



VxL

NUMERO SETTE

FANZINE DI VOCI PER LA LIBERTÀ

IN QUESTO NUMERO:

COMPILATION 2005

PREMIO AMNESTY ITALIA A
PAOLA TURCI

MUSICA:
ANDATE ED EMOZIONATEVI!

INTERVISTA A
SANDY MÜLLER

INTERVISTA A
MELANIA G. MAZZUCCO

ASCOLTATI E LETTI
PER VOI

GLOBALIZZARE
I DIRITTI DELL'UOMO

ROCK FOR AMNESTY

WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT

una nuova brezza
sonora dal **Brasile**



nei migliori negozi di dischi

Sandy
Müller

L'album contiene
"Não tenho pressa"

Distribuzione:
Sony BMG Music Entertainment (Italy) SpA

www.sandymuller.it



UNIVERSO

www.universoipa.com



EDITORIALE

E' la prima volta che mi viene "concesso" l'onore di scrivere l'editoriale di VxL ("Vuperelle"), la fanzine del concorso Voci per la libertà - Una Canzone per Amnesty, e questo capita in un momento in cui molte cose stanno accadendo dentro e intorno al concorso, cose che in quel freddo inverno del 1997, quando Michele mi propose di organizzare un concorso musicale dedicato ad Amnesty International per ricordare il 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani io, e sono sicuro neanche lui, avremmo mai immaginato. Sono tutte cose che si accavallano, si intersecano, si incrociano, si sovrappongono rendendo quello che era nato come concorso musicale estivo, un festival itinerante che dura un anno intero, dove musica, immagini, parole, diritti, amicizie, impegni, persone e molto altro si susseguono senza sosta... e che ci rende tutti orgogliosi e partecipi. Prima di tutto l'uscita della compilation 2005 allegata numero di febbraio di ROCKSTAR, resa possibile grazie alla collaborazione determinante con la Copma di Ferrara (grazie mille) e BancaEtica (grazie mille) - due nuove entrate nella grande famiglia di Voci per la Libertà - è stata un successo, quel successo che ci aspettavamo, ma che è sempre una sorpresa quando arriva. Poi la notizia che il Premio Amnesty Italia 2006 è stato vinto da Paola Turci con la canzone "Rwanda", degna erede delle canzoni di Silvestri, Fossati e Modena City Ramblers e scritta da un'artista che da sempre ha manifestato un cristallino impegno in favore di un mondo migliore, speranza forse utopistica, ma alla quale non possiamo e non vogliamo rinunciare. Nel frattempo sono usciti due dischi che ci stanno particolarmente a cuore: il disco d'esordio di Sandy Müller in rotazione sulle più importanti radio nazionali come RadioDeeJay, accompagnato dal video, costantemente in onda su All Music e MTV e "Bienvenido" il primo lavoro del Riserva Moac, esaurito nei negozi, tanto che la prima ristampa sta per essere sfornata fresca, pronta per andare esaurita di nuovo. Proseguendo, per chi non ne avesse abbastanza, a fine marzo ci sarà il nuovo tour di "Voci per la Libertà in Tour", sponsorizzato da Copma di Ferrara, che ci vedrà impegnati per una "tre giorni padana" in quel di Ferrara, Rovigo e Adria, tra scuole e locali, un'ulteriore occasione per The Icelighters e Firesons di esibirsi in giro per l'Italia e di incontrare, tra gli altri, gli studenti delle superiori per parlare di musica e diritti umani. In mezzo a tutto questo, procede senza sosta la preparazione del 9° concorso che si svolgerà dal 19 al 24 luglio a Villadose (RO); quali saranno i gruppi finalisti? E gli ospiti fuori concorso? Quali saranno le foto, i corti, i fumetti selezionati come migliori? Ancora non sappiamo nulla, ma le iscrizioni

stanno arrivando numerose proprio in questi giorni, e la prossima fanzine che avrete per le mani vi dirà tutto. E poi continuate a seguirci numerosi (sembra incredibile ma abbiamo quasi 10.000 visite mensili!!!) sul nostro sito dove, ultima novità, potrete trovare disponibili tutti i cd di Voci per la Libertà e come sempre tutte le news relative al festival e a tutto ciò che ci ruota attorno. A fine giugno il programma sarà completato, ottimo e abbondante come sempre, e il festival a quel punto sarà vostro, a disposizione di chi cerca dell'ottima musica e non ne può più di cover-band, di chi vuole conoscere Amnesty International e i temi di cui si occupa, di chi vuole passare una serata in compagnia bevendo una birra fresca, di chi è in cerca di un'occasione per conoscere qualcuno e di tutti quelli che avranno voglia di venirci a trovare, dal 19 al 24 luglio, come sempre a Villadose.

Con questo credo sia tutto.

Alla prossima

TEAM

Associazione "Voci per la Libertà":

c/o informagiovani via Paganini 16 - 45010 - Villadose (Ro)

tel - fax 0425.405562

e-mail: info@vociperlaliberta.it • web: www.vociperlaliberta.it

NumeroSette "VxL - Fanzine di Voci per la Libertà"

Anno 3 - N° 1 Registrato presso il tribunale di Rovigo n° 02/04 del 05/03/2004

Direttore Responsabile: Mirian Pozzato

Progetto e Direzione: Michele Lionello, Gianpaolo "wally" Vallese

Realizzazione grafica: Michele "Gepo" Sanguin

Stampa: Europrint - Rovigo

Hanno scritto: Tirza Bonifazi Tognazzi, Valentina Cassano, Massimo Gelain, Chiara Govoni, Barbara Loro, Michele Lionello, Maura Murizzi, Stefano Perelli, Denis Piombo, Enrico Rigolin, Alberto Rodolfi, Renzo Stefanel, Giovanni Stefani, Gianpaolo "wally" Vallese

Le opinioni espresse negli articoli firmati riflettono il pensiero dei singoli autori che ne sono direttamente responsabili.

europrint s.r.l.

- STAMPA OFFSET
- STAMPA DIGITALE
- PROGETTAZIONE GRAFICA

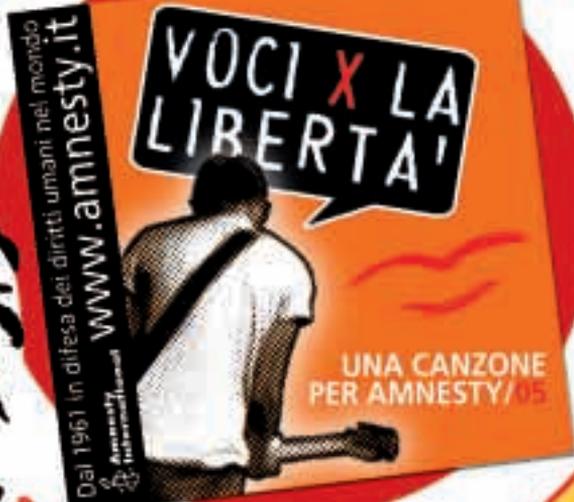
Sede legale e operativa: Viale del Lavoro, 4 - 45100 Rovigo
Tel. 0425 475456 - 471286 Fax 0425 934798

Per il settimo anno consecutivo l'album di Voci per la Libertà entra nel vivo del festival e ne racconta i punti salienti attraverso dodici brani, che per questa edizione sono preceduti e presentati da Ebanò dei Modena City Ramblers, vincitore del Premio Amnesty Italia 2005

– il premio che va ai "big" della musica italiana – per il testo altamente suggestivo e l'intensa melodia, e soprattutto per il tema strettamente legato alla campagna di Amnesty International "Mai più violenza sulle donne". Ebanò è il brano-guida in questo viaggio alla scoperta delle canzoni di band emergenti italiane che nel 2005 hanno saputo affrontare problematiche strettamente legate ai diritti umani. Temi come il costo umano dei conflitti e della vendita delle armi, l'immigrazione e la discriminazione sono stati trasformati in piccole e toccanti canzoni per risvegliare e sensibilizzare l'Italia sul messaggio umanitario promosso da Amnesty International. La compilation, di altissima qualità, artistica e sonora, presenta i sei gruppi finalisti del concorso Voci per la Libertà - Una canzone per Amnesty 2005: Sancto Ianne, The Icelighters, Banda dei Falsari, Mama Roots, Francesco Camattini, Firesons.

Mai come quest'anno le canzoni, pur essendo diverse per contenuti e generi musicali (si passa dalla tam-

murriata, al rock melodico, dalla canzone popolare alla canzone d'autore passando per il reggae) sono state più in sintonia fra loro, proprio come quando sono state eseguite dal vivo sul palco di Voci per la Libertà lo scorso luglio. I Sancto Ianne, vincitori del Premio Una canzone per Amnesty, hanno saputo ribadire il tema del loro brano, Uocchie – un viaggio negli occhi di chi clandestinamente muore alla ricerca della libertà – anche attraverso il videoclip presente nel cd, (che quest'anno contiene un secondo video: Morphine degli Icelighters - Premio della Critica). L'altra novità per questa settimana compilation è la distribuzione: a febbraio il disco è uscito in edicola con Rockstar al costo della sola rivista, e ha avuto un successo clamoroso. A dimostrazione del fatto che sempre più persone sono pronte ad accogliere il messaggio umanitario di Amnesty International.



Tracklist:

- Ebanò / **Modena City Ramblers**
- Uocchie / **Sancto Ianne**
- 'E bolle d'a malvizza / **Sancto Ianne**
- Morphine / **The Icelighters**
- Si scioglie / **The Icelighters**
- Dall'alto / **Banda dei Falsari**
- Il sogno di Icaro / **Banda dei Falsari**
- Bandiere Arcobaleno / **Mama Roots**
- Che gioia / **Mama Roots**
- Iraq / **Francesco Camattini**
- Fine della storia / **Francesco Camattini**
- Cade su di noi / **Firesons**
- Mediatica Realtà / **Firesons**

*Contenuti extra:

Video di Uocchie dei Sancto Ianne e Morphine de The Icelighters

LA COMPILATION/05

E' DISPONIBILE SUL NOSTRO SITO

WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT

Premio Amnesty Italia: vince una donna

È giunta al termine la 4ª edizione del Premio Amnesty Italia che per la prima volta va ad un'artista femminile. Il premio è infatti stato vinto da **Paola Turci** per il brano Rwanda (tratto dall'album *Tra i fuochi in mezzo al cielo* - 2005) per il testo insieme suggestivo e di denuncia, che ricorda all'opinione pubblica il "genocidio dei 100 giorni" in cui, nel 1994, nel paese africano venne sterminato quasi un milione di persone. Rwanda parla delle donne che hanno perso tutto, dei fiumi dalle acque rosse del sangue dei cadaveri, del traffico irresponsabile di armi che permise il genocidio, delle responsabilità della comunità internazionale, che non intervenne per fermarlo. "Sono particolarmente felice del conferimento di questo premio" ha dichiarato la cantautrice romana. "da un punto di vista strettamente personale mi gratifica profondamente ricevere un riconoscimento da un'Associazione di grande serietà, impegno ed efficacia come Amnesty International; da un punto di vista sociale e civile, sento l'importanza di continuare a tenere l'attenzione sulla strage in Rwanda; troppo poco se ne è parlato a suo tempo ed ancora scottano il silenzio, la distrazione, forse l'indifferenza dentro le quali si è consumata quella tragedia".

Gli altri nove brani in gara quest'anno erano:

Ora o mai più di **Giulio Casale**

Gambadilegno a Parigi di **Francesco De Gregori**

Holyland di **Eugenio Finardi**

Mani in alto di **Jovanotti**

Sale dei Negrita

Gastarbeiter di **Roy Paci & Aretuska**

Corpo a corpo dei **Subsonica**

Bomba innescata dei **Sud Sound System**

Immi Ruah di **Renato Zero**

La giuria era composta da Paolo Pobbiasi (Presidente Sezione Italiana Amnesty International), Riccardo Noury (Direttore Ufficio Comunicazione Sezione Italiana Amnesty International), Michele Lionello (Direttore Artistico Voci per la Libertà), Giordano Sangiorgi (Presidente Meeting delle Etichette Indipendenti), Melania G. Mazzucco (Scrittrice - Premio Strega 2003), Massimo Cirri (RaiRadio2 "Caterpillar"), Andrea Laffranchi (Corriere della Sera), Giò Alajmo (Il Gazzettino), Stefano Starace (L'isola che non c'era), Federico Guglielmi (Mucchio Selvaggio), Fabio De Luca (Repubblica XL), Gianni Santoro (Repubblica XL), Francesco Piccioni (Rockstar), Daniel Marcocchia (Rock Sound), Gabriele Guerra (Freequency), Mauro Santoriello (Mtv), Luca D'Alessandro (MusicBoom), Renzo Stefanel (Rockit) e Franco Zanetti (Rockol).

Paola Turci riceverà il premio durante la IX edizione del concorso *Voci per la Libertà - Una canzone per Amnesty* dal 19 al 24 Luglio a Villadose (RO).

Rwanda

Tra I Fuochi In Mezzo Al Cielo (2005)

Volevo vivere la mia esistenza
Lavorando e amando
Come ho sempre saputo fare
Come ho sempre saputo fare
Ma la guerra ha scelto per noi
Con le sue leggi senza senso
E il paradiso è diventato inferno
Sentirsi diversi e mostrarsi uguali
Ma come si vive se non puoi respirare
Ma dimmi come si vive senza ossigeno
Ci hanno chiamati per definizione
Un avanzo dell'umanità
E cosa ancora peggiore
Ci hanno lasciati soli in balia del vento
E il fiume ora spinge i suoi morti verso ovest
Verso ovest
E il fiume spinge i suoi morti verso ovest
Ma come puoi vivere se non puoi respirare
Ma dimmi come si vive
Senza ossigeno
quando il silenzio esploderà
questa terra sarà già deserto
quando la fine arriverà
la storia non salderà il conto
sembra così vicina adesso
Questa luna fredda, ghiacciata
Di fronte alla follia dell'uomo
Che non conosce tregua ne compassione
Ma che cos'è la paura in fondo
Quando il vero nemico
Il vero nemico
È il sonno della ragione
Perché non puoi vivere
Se non puoi respirare
Ma dimmi come si vive senza ossigeno
Quando il silenzio esploderà
Questa terra sarà già deserto
Quando la fine arriverà
La storia non salderà il conto
Quando il silenzio esploderà
Questa terra sarà già deserto
Quando la fine arriverà
La storia non salderà il conto



Musica: andate ed emozionatevi!

C'è questo amico che posso benissimo definire come un "appassionato di musica", che la ascolta quasi esclusivamente in macchina, e che non ha manco lo stereo a casa. Ma allora, se lui ascolta musica così, e si tiene aggiornato ed ama la musica, la stessa cosa può valere per altri casi, altri amici, altri ascolti. Appunto. Altre modalità di fruizione della musica. Sarebbe semplicistico contrapporre le categorie possessore di stereo o collezionista musicomane a quella del fruitore occasionale, che ascolta la radio distrattamente sul lavoro o al pub: la casistica davvero è grandissima. La musica. "Come si ascolta", cosa si fa mentre, da dove esce il suono, e - Regina delle questioni - cosa si prova, se mai ci si aspetta di emozionarsi in qualche modo, ascoltando musica. In auto, il mio amico, ha quasi solo cd masterizzati, fatti da amici - e per favore bando sin da ora alle ipocrisie, non starem qui certo a raccontarci solo la favola del "che bello il vinile" contro l'avvento del compact e poi dell'mp3 - quindi chiariamo che la musica, che sia legalmente ed eticamente accettabile o meno, si copia. Ma, ragionavamo, in macchina certe musiche non attecchiscono, si pensi ai Sigur Rós, che rendono al meglio in concerto o in casa, mentre pare evidente che nel traffico, seduti, certi rallentamenti o certe accelerate semplicemente non vengono vissute appieno. Forse. Figurarsi con gli auricolari, mai stato uno di quelli che se ne vanno in giro col walkman, o con l'iPod e similia. Quelli

che tengono su la stessa cassetta per settimane. Quelli che dopo Daolio bisognava smettere ma li compro ancora tutti, solo quelli però. Quelli che Cafè del Mar non è solo un bar di Ibiza col sole che tramonta nel mare, ma è sempre e solo e comunque una serie infinita di ciddi sfornati da ogni bar à la mode. Quelli che - alla faccia de "io sono il mio deejay" - ascoltano solo ed esclusivamente la radio, giù giù sino ad arrivare a chi la musica non solo non la cerca, ma sostanzialmente la ignora. Esistono davvero, proprio come esistono - e campano tranquillamente - quelli a cui non piace la Nutella. Le tribù e le loro peculiari modalità: i bloggers, gli internettari, che chiaramente prima il download poi, forse, l'ascolto; gli amanti del reggae che la cassetta è senza dettagli, non so esattamente che album sia questo, ormai non c'è manco più un pezzo di cartoncino in auto; o i frequentatori delle mostre-scambio, che meticolosi spulciano scaffali alla ricerca della stampa spagnola del singolo degli Zeppelin di "Perro Negro/Black Dog", con la sua quotazione da capogiro. Beh, sempre massimo rispetto per gli amanti del vinile, coi mercatini, le smanie di completezza, assai più gradevoli dei maniaci del bel suono: migliaia di Euri per ampi valvolari, assortite diavolerie d'antan, cavi d'oro zecchino e casse in ceramica e carbonio posizionate con millimetrica precisione nella stanza, e tutto questo audiofilo delirio di spesa per ascoltare 4 ciddi in croce di Pink Floyd o dei pur gloriosi

Alan Parson Project. Simili fortune, andrebbero piuttosto spese per riempire tutta una parete di quel pesante, vero, romantico e tangibile vinile, con la custodia in cartone, grande, apribile, da perdersi dentro. Ma è gente in via di estinzione, che tutti ormai abbiamo i cd, un album può superare i 76 minuti, lo spazio per la grafica (e, alcuni dicono, l'immaginazione) è più ridotto ma insomma ci siamo abituati, ormai è lo standard. E via ad accumularne. Conosco uno di Bergamo che ne tiene solo ed esclusivamente di originali, fine della questione. Ad un concerto a Milano gli hanno rubato la custodia da 78 cd: oh, il tipo li ha ricomprati, tutti originali, uno ad uno. Per contro, ecco all'angolo opposto lo sfidante, è lui: il masterizzatore indefesso, a volte preciso che si stampa copertine e scrive sempre autore e titolo, altre affastella in maniera del tutto casuale decine di new entries, è in arretrato di quaranta copertine che un giorno forse stamperà ed è ovviamente circondato da cataste di anonime custodie di plastica e cd non vergini privi di scritte. Ma la categoria più comune, va ammesso, è forse quella del "passivo". A volte mi mandano in bestia, i passivi, arroccati nella loro untuosa comodità di avere sempre qualcuno che gli procura nuova musica, che gliela masterizza; e loro li beati, sovente aggiornati, snocciolinano pareri sulle più recenti uscite ma mai, dico mai che si sbattano ad acquistarne qualcuna; la loro idea di condivisione è meramente unidirezionale, essi ricevono e di più, non si degnano. Che poi, qui si dà per assodato che la musica interessi, e se così non fosse? Tantissima musica viene, letteralmente, buttata all'aria in ambienti in cui fa solo colore: l'airplay in un negozio è solitamente mero contorno, spicciolo intrattenimento. Chi se ne frega dello scaffale con la discografia completa dei Belle and Sebastian, di Nick Cave e del progressive nostrano: per certuni la musica è là dietro, sullo sfondo, carta da parati cui non si chiede altro se non un po' di brusio di (sotto)fondo, al massimo del ritmo ed una melodia memorizzabile. Cert'altri sono acquirenti occasionali, cercano l'ultimo successo radiofonico, la compila di Sanremo, l'ennesima raccolta dell'idolo adolescenziale restio alla pensione o l'omaggio con la rivista, e probabilmente è qui posizionata la grande-maggioranza-silenziosa degli acquirenti di musica. Che sono sempre meno. Il che ci porta necessariamente, con buona pace

dei discografici, ad affrontare l'inevitabile: le Nuove Tecnologie. Ormai si possono mettere intere discografie in una chiavetta usb, gli album vengono misurati in megabyte, dischi rigidi gonfiati di tonnellate di musica poi ascoltata senza cerimoniale alcuno, un caffè preso in piedi all'auto-grill. (Quest'ultima categoria, poi, è quella che va ad alimentare i passivi, quei parassiti!!)

Ma non è qui il punto, questa è una provocazione, è solo un lato della questione: qui si tratta ormai di una nuova percezione, in brevissimo tempo si è passati dall'essere interessati al contenuto e non più, o molto meno, al contenitore. Cosa ti interessa, avere il nuovo di Paul Weller, o semplicemente poterlo ascoltare quando ti va?!

Sempre più numerosi, cedono (cediamo!) all'mp3. Prima restii, ancora legati allo stereo, alle manovelle e all'ascolto in casa, come chiederci di dare il play con il mouse, è inconcepibile! Poi, piano piano, s'impara la masterizzazione, ci si bea nello sfoggio dell'album raro indipendente che si conosceva e che così facilmente si è ottenuto, ci si cimenta fugaci preascolti, si caricano programmi più leggeri e meno invasivi, ma si dai, perché no: compero un hard disk esterno, poi vado da quel mio amico che di files ne ha un sacco e me li passa e... Eccovi nel vortice, la chiavetta da un giga in tasca, sempre più di rado si conserva l'oggetto-cd, sempre più spesso si creano cartelle e sottocartelle, si accumulano cose da ascoltare e gli "assaggi" di nuova musica diventano rapidissimi, cinici e senza appello. Che sta succedendo?

Ma che diamine, si torni al nocciolo, sia che si accettino obtorto collo le novità che i tempi impongono, o che si rimanga tranquillamente arroccati sulle proprie, inamovibili abitudini e convinzioni: un passo indietro: perché ascoltare musica?! Cosa ci provoca accendere lo stereo: un'abitudine, l'incapacità di sopportare il silenzio, o la reale urgenza di viaggiare sulle note? Per vie diverse, ma, da lì partiti, lì si torna: quale che sia la sua provenienza e rilevanza, there's music in the air. Apparati uditivi accesi. Rispettandoci. Sempre lì a "cercare la bellezza ovunque". Ascoltatela, ovunque siate, venga essa da un grande impianto professionale o dalle casse del computer. Andate ed emozionatevi.

Enrico Rigolin



NEI PROSSIMI MESI PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE DI VILLADOSE VERRÀ ATTIVATA LA AUDIOTECA PER L'ASCOLTO E IL NOLEGGIO DI CD MUSICALI. ALL'INTERNO DELLA STESSA VERRÀ APERTA UNA SEZIONE PER LA MUSICA INDIPENDENTE. TUTTI GLI ARTISTI CHE SONO INTERESSATI A DIVULGARE LA PROPRIA MUSICA SONO INVITATI A INVIARE LE PROPRIE PRODUZIONI MUSICALI ALL'INDIRIZZO:

**BIBLIOTECA COMUNALE "G. RIZZO"
VIA PAGANINI 16 45010 VILLADOSE (RO)
INDICARE NELLA BUSTA: "AUDIOTECA"
PER INFORMAZIONI 0425.405570**

Intervista a **Sandy Müller**

Sandy Müller, vincitrice del Premio della Giuria Popolare a Voci per la Libertà 2004, ha fatto subito centro con il suo primo bellissimo Cd, uscito nel mese di dicembre a suo nome. Il singolo, "Não tenho pressa", è costantemente presente nell'airplay dei più seguiti network radiofonici e televisivi (Radio Dee Jay, All Music, Striscia la notizia etc...) ed anche la critica le sta tributando il giusto riconoscimento. Con immenso piacere facciamo due chiacchiere con Sandy.

Innanzitutto volevo complimentarmi con te, tutto VxL è contentissimo dei tuoi risultati! Cos'è successo da luglio 2004 a dicembre 2005? Ci racconti un po' come sei arrivata alla produzione di questo bellissimo disco, ricco di importanti partecipazioni?

Sono accadute così tante cose in così poco tempo! Abbiamo conosciuto Max de Tomassi, giornalista Rai, grande esperto di musica brasiliana, ha sentito una nostra demo, siamo stati in trasmissione da lui a raccontare la nostra avventura a Voci per la Libertà 2004, e da lì è nata una collaborazione che ci ha portato in Brasile a registrare il disco.

Com'è stato l'approccio tuo e di Claudio (chitarrista ed arrangiatore dei brani che i due scrivono a quattro mani e che ha accompagnato Sandy sul palco di VXL) nei confronti di grandi maestri della musica brasiliana come Marcelo Costa, Moska e Celso Fonseca che hanno collaborato nel vostro disco?

Ci siamo sentiti subito a casa. Abbiamo lavorato con persone di grande esperienza che in nessun momento ci hanno fatto pesare l'importanza del loro nome. È stato un rapporto alla pari. I brasiliani sono sempre aperti, pronti al confronto e felici di lavorare con chi propone musica onestamente anche se si tratta di due giovani al primo disco! Marcelo ha pienamente condiviso l'impostazione che Claudio aveva dato agli arrangiamenti. I due hanno lavorato in grande sintonia. Celso e Moska hanno duettato con me nella versione italiana dei loro brani facendoci un grandissimo regalo!

Il tuo album d'esordio racchiude tredici bellissimi brani che spaziano dall'italiano al brasiliano, ci racconti qualcosa delle tue origini e del rapporto tra queste due culture che emergono nei tuoi testi?

Sono italo brasiliana nata a Roma. Papà è italo brasiliano come me, ma nato a San Paolo. La famiglia di mamma, la famiglia Müller che adesso vive a Rio, è di chiare origini tedesche anche se è in Brasile dall'inizio dell'800. Io mi sento in qualche modo una sintesi tra cultura italiana e brasiliana ed è per questo che ho scelto di cantare nelle due lingue.

I tuoi testi (tra cui ricordiamo "Nunca aconteceu comigo" bellissimo brano presentato a VxL per il premio Una Canzone per Amnesty) parlano del quotidiano alternando un forte impegno sociale a momenti di leggerezza. Nelle tue composizioni dai più spazio ai testi o alla musica? Cosa viene prima?

Non c'è una regola. Scrivo molti testi che nascono sempre come una reazione a qualcosa di vissuto. Come è stato nel caso di "Nunca aconteceu comigo" nato dopo aver visto un documentario sugli Afroreggae gruppo musicale nato in una favela di Rio per levare i bambini dal pericolo di essere assoldati dal narcotraffico. Scrivo molto e spesso i testi rimangono in attesa di un'idea musicale mia o di Claudio. A volte, ed è un lavoro che mi piace molto fare, scrivo un testo su di una melodia. È un lavoro diverso perché c'è una metrica da rispettare. Testo e musica sono per me ugualmente importanti. Devono rispettarsi ed essere coerenti tra loro.

Un aspetto tecnico. A cosa si deve il successo immediato del tuo album? Oltre all'indubbia qualità artistica ed interpretativa del lavoro cos'è che ha fatto sì che soprattutto il singolo ottenesse tutta questa popolarità? La casa discografica, l'ufficio stampa? Quali consigli daresti ai giovani artisti che cercano di emergere nel mondo della musica?

Il gruppo di lavoro che si crea intorno alla tua musica è indubbiamente fondamentale. Perciò consiglio ai giovani di lavorare con persone di cui si fidano, di non avere fretta, di non volere tutto subito. È meglio fare un passo alla volta. E soprattutto consiglio e chiedo loro di essere sempre sinceri con loro stessi, di non cambiare, di non crearsi un personaggio perché credo che il segreto per farsi capire dagli altri sia la sincerità. Perciò siate sempre quello che siete e verrete apprezzati. Solite domande finali, cosa ti è rimasto dell'esperienza di Voci per la Libertà, quali sono i tuoi progetti per il futuro, tornerai da noi?

Voci per la libertà ha significato molto per me e per Claudio da vari punti di vista. Prima di tutto il lato umano. Siete degli amici per noi. Siete persone serie che credono in quello che fanno e quindi un grande stimolo personale ed artistico. Inoltre aver vinto il premio della giuria popolare con un brano in portoghese non immediatamente comprensibile, ci ha fatto ancora più credere nel fatto che quando esprimi qualcosa in maniera sentita niente è d'ostacolo, nemmeno la lingua. Torneremo da voi ogni volta che vorrete e grazie per questo spazio sulla vostra fanzine!

Michele Lionello



SANDY MÜLLER Sandy Müller (Universo/Sony)

Eccolo, ce l'abbiamo tra le mani, il primo cd di un'artista di Voci per la Libertà prodotto e distribuito da un major. Per noi è davvero una grande soddisfazione e poi che album! Per chi ancora non la conosce Sandy è una giovane autrice ed interprete di musica italo-brasiliana. Sandy, infatti, è nata in Italia da genitori brasiliani e nel suo omonimo album d'esordio si respirano appieno le tradizioni, la lingua e la cultura di queste due nazioni. Le tredici tracce di questo cd sono magistralmente prodotte da Marcello Costa, strumentista da anni a fianco di Caetano Veloso e sono impreziosite da prestigiose partecipazioni di strumentisti e cantautori della scena musicale brasiliana. Nei suoi testi Sandy riesce a spaziare dal canto d'amore alla rivendicazione dei diritti civili per il terzo mondo mantenendo davvero un costante ed elevato livello compositivo. Queste poche righe però non possono trasmettere le emozioni di questo cd che va ascoltato tutto dalla prima all'ultima traccia in un rincorrersi di atmosfere leggere e poetiche che portano l'ascoltatore in una dimensione musicale e testuale davvero originale. Complimenti Sandy!

M. L.

Intervista a **Melania G. Mazzucco**

Con *Un giorno perfetto* ha scritto il primo vero, grande romanzo sul ceto medio italiano. È giurata speciale al Premio Amnesty Italia e vincitrice a sua volta del Premio Strega 2003 (meritatissimo, con *Vita*); eccoci a colloquio con **Melania Gaia Mazzucco**, una scrittrice che, state certi, i vostri nipotini studieranno sulle antologie scolastiche di letteratura.

Dopo il successo planetario di *Vita*, cosa ti ha spinto a creare un libro così diverso, a osare così tanto? Mentre scrivevi *Un giorno perfetto*, hai mai pensato alle attese dei tuoi lettori o hai assecondato solo l'urgenza di raccontare la 'tua' storia?

Sai, uno scrittore sente la mancanza dei libri che non ha ancora scritto, dei libri che da qualche parte dentro di lui aspettano di essere trovati. Non può provare nostalgia di quelli che ha compiuto, anche se gli sono riusciti. Ogni libro ne genera un altro, spesso è legato a quello che lo precede da fili sottili, impalpabili. Un giorno perfetto, in questo senso, è profondamente legato a Vita. Con quel romanzo, ho raccontato una storia italiana che attraversava un secolo - il Novecento: le vicende dei protagonisti mi hanno portato dalla grande povertà dell'Italia rurale all'apparente ricchezza di un paese che crede di essere diventato l'America, e si è fatto paese di accoglienza e di immigrazione. Era di questa Italia del Duemila - ricca ed egoista, appagata e delusa, sgretolata e confusa - che volevo scrivere. Ed è Vita che mi ci ha portato. I lettori che con Vita mi hanno seguito in America - e poi nell'Italia del dopoguerra - vivono, come me, nel mondo di Un giorno perfetto, e sono certa che in questa storia di oggi possono riconoscersi: è del nostro paese, è di noi che si parla. Forse scrivere di questo era osare, ma nessun scrittore può accontentarsi di ripetere una formula vincente: a meno che non sia un imprenditore, un venditore di parole come altri vendono prosciutti, occhiali o automobili. Io non lo sono. Preferisco mettermi in discussione, e ricominciare ogni volta daccapo.

Tra tutti i personaggi di *Un giorno perfetto*, ce n'è uno a cui sei particolarmente affezionata, e perché (il mio, per simile destino - di lavoratrice precaria e forza di carattere è quello di Emma)? Questa è una domanda alla quale un narratore non potrà mai dare una risposta univoca. Ci sbricioliamo in milioni di

frammenti, come uno specchio rotto. Siamo dappertutto - nella torre di periferia e nel vagone del metrò, nella palestra durante la partita e nella stanza del delitto, coi poliziotti. Non siamo da nessuna parte - nessuno dei personaggi ci rappresenta o ci esaurisce. Una volta dicevo che gli scrittori fanno come i pittori del Rinascimento: si rappresentano in un personaggio marginale, non nei protagonisti (sono il pastore nel presepio, mai i Re Magi - e così via). L'autoritratto di un pittore spesso lo trovi in uno spettatore messo a lato della scena principale, che la guarda per noi. Ed è lì proprio per questo.

Amo Emma, perché volevo scrivere di questo personaggio da anni, e finalmente sono riuscita ad afferrarla. Ma anche Camilla che parla con le zanzare, o il professore giovane che sogna di lasciare la scuola e scrivere un romanzo. E tutti gli altri. Però alla fine, se devo dire dov'è che sto realmente, credo con il giovane agente scelto che insegue Valentina sull'ambulanza. Lui è lo spettatore e il narratore di questa storia, è il testimone - colui che vede per tutti noi. Uno dei temi che nel libro è solo accennato ma è molto importante è il potere, in qualche caso taumaturgico, della televisione. Se il caso di Antonio ed Emma finisse a Stranamore o a C'è posta per te, credi che il finale sarebbe diverso?

Decisamente sì, e questo è piuttosto sconvolgente. La gente come Emma e Antonio (o, nel caso di un romanzo come Vita, la gente come Vita e Diamante) finisce sul giornale solo quando viene ammazzata. Diventa interessante solo da morta. La televisione, invece, trova interessante anche la gente viva - perché la cannibalizza. La 'mette in scena' (nei reality show, nei talk show efferati e via dicendo) perché presuppone che nella sua storia e nel suo comportamento il presunto telespettatore medio può riconoscersi. La televisione è diventata un camera di decompressione dei conflitti (personali e sociali), un limbo che depotenzia ogni impulso e ogni follia, proprio perché lo disvela. Olimpia crede che se la figlia andasse in televisione a fare un appello all'ex-marito, tutti loro sarebbero in salvo. E credo che abbia ragione: la televisione è una paradossale salvezza (c'è chi muore, oggi, perché NON è riuscito ad andare in televisione: si uccide per questo).

Maura Murizzi



UN GIORNO PERFETTO *Melania G. Mazzucco* (Rizzoli)

Per complessità di intrecci, parentele e personaggi questo romanzo ricorda un film come *La meglio gioventù*. In quel caso, Giordana aveva condensato in una pellicola destinata al pubblico televisivo trent'anni di Storia italiana, vissuta attraverso gli amori, le amicizie, le scelte professionali e gli eventi traumatici di una famiglia. Qui Melania Mazzucco compie un'operazione simile, anche se circoscritta nel tempo: i suoi personaggi vivono una fortissima e dolorosa crescita privata, che culmina per tutti proprio in un fatidico giorno perfetto, ma oltre al loro dramma familiare il libro descrive un'intera 'società di costumi': dal lavoro precario in un call center alle feste mondane in cui si parla di badanti tunisine e ucraine per farne con supponenza la classifica, dalla sensazione di onnipotenza data dal possesso di un'arma ai secondi figli fatti nascere per salvare il matrimonio... *Un giorno perfetto* è insomma il ritratto della nostra odiosamata Italia, e si spera che un romanzo come questo, oltre ad emozionarci per la sorte dei suoi dieci, diversissimi personaggi, e per l'abilità con cui il narratore ne incrocia i destini, ci faccia riflettere su questi nostri tempi e mode, e sull'opportunità, ormai improrogabile, di sovvertirli.

M. M.

Ascoltati per voi



Kaiser Chiefs Employment [Universal]

Un connubio felice tra Franz Ferdinand ed i Blur di "Parklife" per molti, un lavoro fresco e genuino per il sottoscritto. È proprio la freschezza che aleggia nell'intero lotto del debut album dei Kaiser Chiefs a far sì che l'intero lavoro si faccia ascoltare di fila, senza scorrere velocemente i brani. La proposta di questi giovani inglesi è un sano pop rock, venato da gusto retrò anche se sinceramente ha ben poco di personale dato che, oltre ai gruppi citati, saltano fuori di continuo, canzone dopo canzone, le imponenti ombre di artisti quali Bowie, Strokes, The Jam e Roxi Music; ma in fondo che senso ha aggrapparsi a certi luoghi comuni quando la verve e lo spleen di diversi brani catturano le gambe e le mani dell'ascoltatore grazie proprio ad una piacevolissima scarica elettrica fatta di melodie azzeccate e giustamente ruffiane? Certo gridare al miracolo sarebbe un azzardo, ma soffermarsi ad analizzare quanti prodotti riciclati escono puntualmente etichettati come l'evento dell'anno non sarebbe male. Godetevi questo album come io me lo sto godendo da un annetto, credo che un ascolto attento lo meriti ampiamente.

Stefano Perelli



Placebo Meds [Virgin]

Placebo riguardo all'uscita del loro ultimo lavoro hanno dichiarato: "semplicità più che elaborazione", e come non mai questa definizione calza a pennello. Già dal primo ascolto non si può far a meno di considerare Meds come una sorta di prolungamento artistico del precedente lavoro Sleeping with Ghosts. Anche in questo caso le melodie malinconiche e cupe sono le sonorità che fanno da tema portante della loro ultima fatica discografica. Tali atmosfere prendono forma in canzoni come "Follow the cops back home", "Pierrot The Clown" e in "In the cold light of the morning" dove l'inconfondibile voce di Brian Molko ti culla per tutto l'ascolto. Ma c'è spazio che per canzoni puramente pop rock, dove il marchio caratteristico dei Placebo emerge di più, come nel caso della canzone d'apertura "Meds" (con la partecipazione di VV dei The Kills) e nelle tracce "Infra-red" e "Drag". Menzioni particolari meritano l'emozionante "Broken promise" con lo splendido duetto tra Molko e Michael Stipe e "Song to say goodbye", semplicemente dolcissima.

Gianpaolo "wally" Vallese



Belle and Sebastian The life pursuit [Rough Trade/Self]

Belle And Sebastian, ovvero pop d'alta classe. In dieci anni di carriera gli scozzesi ci hanno regalato perle melodiche di raro splendore e con il nuovo "The Life Pursuit" si apprestano a conquistare (si spera) il podio dei vincitori nelle chart di mezzo mondo, con una formula unica che dipinge storie ordinarie di gente ordinaria, unendo il funk di Sly And The Family Stone ("Song For Sunshine") alla circolarità armonica di Kinks e Beach Boys, il glam brioso ("The Blues Are Still Blue", "White Collar Boy") al country pacato ("Mornington Crescen"t). Chi li segue dai tempi di "Tigermilk" non sarà proprio contento di trovarsi davanti un miscuglio di generi e sonorità così differenti e lontani dagli esordi, dove a prevalere era invece il basso profilo e la delicata malinconia del giovane collettivo. Non che abbiano del tutto perso la strada, sia chiaro, ma ora i Belle And Sebastian sembrano volerci dire "siamo finalmente una band!". Mestiere? Sicuramente, ma sempre fatto con il cuore e per questo irresistibile fin dal primo ascolto.

Valentina Cassano



Non voglio che Clara Non voglio che Clara [Aiuola]

Dopo i clamori del 2004 per l'esordio di "Hotel Tivoli", tornano i bellunesi Non voglio che Clara, con un album decisamente ambizioso. Era tempo, infatti, che non si ascoltavano in un disco italiano arrangiamenti orchestrali così curati e sostanziali alla scrittura dei brani. Ancora una volta, una nuova band guarda al passato italiano, quello di Luigi Tenco, in questo caso. E come per lui cantare di storie d'amore aveva un valore politico, così i piccoli drammi dei NVCC sono pretesti per disegnare i contorni di una generazione (una sola?) disincantata e rassegnata. La desolazione delle storie dei NVCC mette in primo piano una disillusione quieta, sulla vita e sul mondo. Tra le parole, si aprono squarci strumentali di immensa serenità, quasi a indicare mondi del desiderio o la tranquillità della rassegnazione. Figure e vicende finiscono così per assumere un valore simbolico e quasi metafisico. E al fantasma di Tenco si affiancano quelli di Brel e De André.

Renzo Stefanel



Vinicio Capossela Ovunque proteggi [CGD Warner]

Quanto è cambiato Capossela nei 6 anni che separano Ovunque proteggi da Canzoni a manovella? L'intro del disco è scioccante, mai si era sentito un Vinicio così cupo e minaccioso, per trovare qualcosa che assomigli allo stile spumeggiante del disco precedente bisogna aspettare la terza canzone, Dalla parte di Spessotto. Anche, se per quanto mi riguarda, i pezzi più significativi sono proprio i primi due, ossia Non trattare e Brucia Troia (rumorosissima, grazie alle trame di chitarra "disturbata" di Marc Ribot), che ci mostrano un Capossela perfettamente in grado di confrontarsi con la materia biblica (ovviamente Antica) e la mitologia, ma anche (in Al Colosseo e Moskavalza) di muoversi tranquillamente tra l'antica Roma e le contraddizioni della Russia post comunista. Paradossalmente, le cose migliori del disco sono proprio le più inquietanti (per fare un po' di brutti sogni ascoltatevi SS dei Naufragati), anche se magari musicalmente dicono tutt'altro (L'uomo nuovo), mentre è meno convincente (il che non significa brutto: attenzione!) proprio nelle "ballate caposseliane" come la title-track, Nel blu o Pena de l'alma. Comunque sia: complimenti per il coraggio di non aver riscritto altre Canzoni a manovella. Da queste parti c'è un gran bisogno di artisti disposti a rischiare.

Massimo Gelain



Afterhours

Ballads for little hyenas [Mescal]

Le iene sono tornate più aggressive ed in forma che mai. Cantano in inglese, gli artigli affilati a nuovo, graffiano, sia con un riff sia attraverso le parole della iena leader Agnelli. "Ballads for little hyenas" è la versione inglese di "Ballate per piccole iene" che l'anno scorso, oltre al notevole successo, ha sorpreso come ogni album Afterhours sa fare. La sorpresa c'è anche in questa edizione uscita in Europa e nel mercato statunitense e riesce nello scoprire l'unicità dei testi, non semplici traduzioni di quelli italiani ma rielaborazioni, ma anche nel verificare che certi brani in inglese "catturano" di più. Parlo di "The thin white line", "Judah's blood" (la migliore), "Andrea's birthday" o "Desire froze here". Impreziosito da una splendida cover di Lou Reed, "The bed", cantata da Agnelli e Greg Dulli (presente in tutto l'album) e dalle numerose collaborazioni internazionali (Hugo Race, John Parish, Davey Ray Moor...) questo album conferma che il rock, se chi lo fa ha talento e anima per farlo, è linguaggio universale. "Ballads for little hyenas" è rock Afterhours, le gabbie mentali di certi "provinciali dell'ascolto musicale" vengono divorate e alla fine hyena Agnelli se la ride e canta...there is only blood.

Denis Piombo

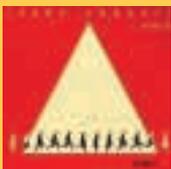


Cat Power

The Greatest [Matador]

L'amata chanteuse del capolavoro You are free ha deciso con questo disco di cambiare vestito, ma solo quello, giacché rimane l'anima, malinconica, alcolica, con le sue storie di incomprensione e di amori falliti. È un disco che cresce, ascolto dopo ascolto, questo The Greatest, e lascia interdetti anche perché c'è un gruppo di musicisti fantastici a circondarla, gente del giro di Al Green: una grande chitarra, un piano rock blues inaspettato (ascoltare per credere After it all), l'organo (ne abbiamo un bell'esempio in The moon) e i fiati (godetevi l'orecchiabilissima Could we, tanto per fare nomi). Con ciò, non ci troviamo di fronte a un disco soul tout court, ma le influenze della black music si sentono, oh se si sentono! Il disco si apre con la title-track, ballatona che potrebbe diventare un classico del canzoniere di Chan Marshall, mentre meritano una menzione d'onore la spettrale Where is my love, con gli archi strappalacrime e un'interpretazione vocale languida e sofferta di Chan, e la chiusura di Love & communication, che ci riporta a umori più rockeggianti con crescendo di chitarra distorta ed archi, ed è la maniera migliore per concludere un disco "caldo" e sorprendente. Brava.

Massimo Gelain



Ivano Fossati

L'arcangelo [Sony Music]

Ci sono artisti che rimangono nel tempo, artisti lontani dagli one-shot estivi. Artisti con la A maiuscola. Era il 1971 quando usciva "Dolce Acqua" primo lavoro di Ivano Fossati. Nel mezzo tanti capolavori fra cui "Lampo viaggiatore" del 2003. Ora il nuovo lavoro: "L'arcangelo". Un album che già ai primi ascolti mi ha colpito perché le parole lasciano il segno e tagliano quasi quanto la chitarra elettrica del singolo "Cara Democrazia". Le prime canzoni dell'album suonano rock ed è proprio nella prima parte che assaporo i capitoli migliori: "Denny", velata storia d'amore omosessuale, la title-track "L'arcangelo" che parla di immigrati, "Ho sognato una strada", dal sound anni 70 condito dal tema della guerra ma è soprattutto "Il battito" a spingermi a riascoltarla di continuo. L'importanza delle parole, questo quello che narra il testo. L'importanza delle parole, asso nella manica del cantautore da sempre, che in questo nuovo album ritrova stimoli musicali nuovi anche nella seconda parte dell'album quando i toni si fanno più calmi e pacati fino alla chiusura di pianoforte nell'ultima delle 11 tracce: "Pianissimo".

Denis Piombo



Wilco

Kicking Television - Live in Chicago [Nonesuch/Warner]

Finalmente un disco dal vivo senza impronta di autocelebrazione! 2 ore di musica che ribadiscono lo stato di grazia di Jeff Tweedy e soci, confermandoli gruppo in continua evoluzione, capace di suonare grande rock'n roll (l'alt.country è roba d'altri tempi) con decise svisate "umoristiche" e in grado di lambire territori affatto distanti dall'avanguardia. Apre il disco l'intensa Misunderstood, e col fantasma di Peter Laughner sul palco (i "non iniziati" recuperino in fretta qualcosa del Rocket from the tombs o dei primissimi Pere Ubu), si alternano melodie epiche e sfuriate elettriche che spesso convivono all'interno di uno stesso brano. Una sequenza di brani già classici come la stranante I am trying to break your heart, The late greats che ricorda tanto gli inarrivabili Uncle Tutelo degli inizi, la quasi radiofonica Shot in the arm, fino alla punteggiante title-track, preparano il terreno a un secondo cd decisamente più eclettico, con apici nella devastante Via Chicago, nella malinconica inquietudine di Radio cure e naturalmente in quella Ashes of american flags che è ormai un manifesto della poetica di Tweedy. Quasi in chiusura, la cavalcata elettrica Spiders ci lascia in testa quella sorta di ronzio che dovrebbe essere il marchio di fabbrica di ogni rock band degna di questo nome.

Massimo Gelain

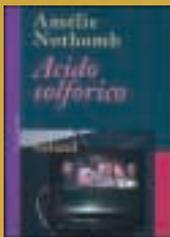


Studio Davoli

Decibels for Dummies [Record Kicks]

La lounge music non è solo revival. C'è anche chi, come i leccesi Studiodavoli, l'ha presa come uno spunto da cui partire per riannodare i fili con una tradizione italiana importante ed originale e guardare al futuro. Chi non li conoscesse ancora s'immagini un bel frullato di Stereolab e St. Etienne, Air e Zero7, Kings of convenience e Astrud Gilberto. Risultato, un gran bel disco, che evoca pigre atmosfere da jet set life, panorami di costiere abbacinanti, veloce e avventurosa way of life, grattacieli, grandi vetrate, design danese. Vive di uno strano contrasto, questo disco: quello tra la band che pesta e accelera e la voce che smorza e rallenta, come esprimesse un'amara consapevolezza della vita, una aristocratica e indolente noia della vita, data dalla coscienza che tutto passa e muore. E per questo è insieme bello e doloroso. Uniche pecche: un po' di spinta in più non guasterebbe, a volte; e un'eccessiva dipendenza dai modelli, specie stranieri. Ma resta un gran bel cd.

Renzo Stefanel



Acido solforico

Amélie Nothomb [Voland]

“Concentramento” questo è il nome del reality show per il quale sono stati reclutati i partecipanti scelti tra la popolazione parigina da una troupe televisiva. I volontari vengono caricati in vagoni piombati e internati in un campo dove altri concorrenti impersonano il ruolo di Kapò, il tutto, ovviamente, sotto l’occhio vigile delle telecamere. Come nelle pagine più tristi e ignobili della nostra recente storia, i protagonisti vengono umiliati e picchiati in ogni modo possibile, e come nel migliore reality che si “rispetti” ogni settimana c’è l’atteso momento della eliminazione, che i votanti, spettatori indignanti, ma votanti, si trasformano in complici della vera e propria esecuzione del prescelto. Un libro volutamente provocatorio, metafora della nostra attuale società, dove la ricerca morbosa della sofferenza e del dolore vengono usati come traino per lo spettacolo e audience infischiosene della dignità delle persone. Alcuni lettori lo hanno definito “di cattivo gusto” per i temi trattati, ma come ha risposto l’autrice a questa accusa: qual è il limite oltre il quale è indispensabile indignarsi?

Gianpaolo “wally” Vallese



Eleanor Rigby

Douglas Coupland [Frassinelli]

Ricordate quella canzonetta di Revolver che colpisce al cuore per i violini voluti da Mc Cartney? Dice più o meno: “Ah, guarda tutti coloro che sono soli. Eleanor Rigby raccoglie il riso in chiesa, dove è stato celebrato un matrimonio, e vive in un sogno. Aspetta alla finestra...” Solitudine e sogno, attitudine alla vita immaginaria e autostima da zitella sono anche le caratteristiche della nostra eleanorrigby@artic.ca, all’anagrafe Liz Dunn, trentasei anni portati malissimo e neanche un gatto a farle compagnia... insomma, il contrario della protagonista eponima di un romanzo. Ma solo apparentemente, perché: 1) Liz ha uno sguardo ironico e una logorrea che conquistano immediatamente anche il lettore più distratto; 2) la nostra donna riflette continuamente sui vantaggi e gli svantaggi di essere single, brutta, anonima agli occhi dell’azienda, della famiglia, e in definitiva della società sempre più finta e omologante (e la cosa non può non riguardarci); 3) appena fuori da Vancouver, sua città natale, Liz si trasforma suo malgrado in una specie di Bridget Jones poco telegenica ma molto molto pericolosa. Per esempio, durante una gita scolastica a Roma, all’età di sedici anni, Liz ha fatto la sua prima ed unica esperienza sessuale, ritrovandosi incinta per grazia di un aitante sconosciuto. Vi basta come antipasto? Se sì, correte a comprare il libro per scoprire come prosegue. Non ve ne pentirete.

Maura Murizzi



Lunar Park

Bret Easton Ellis [Einaudi]

Sembrirebbe un’autobiografia, ma in realtà non lo è. Perché non esistono la moglie, né il figlio, né tanto meno il cane, né vi è ombra della villa in campagna dove Bret Easton Ellis spergiura di essere andato a vivere per venir via dalla città, simbolo della vita dissoluta che gli ha fatto perdere tutto e che ora vuole lasciarsi alle spalle. Il matrimonio e la responsabilizzazione – prendersi cura di un figlio che conosce a malapena – non durano però a lungo, e l’autore comincia ad essere perseguitato dal suo passato attraverso fatti e personaggi raccontati nei suoi libri, da Meno di zero ad American Psycho. Quella che sembrava un’autobiografia si trasforma presto in noir e nel quadretto familiare subentra un corvo giocattolo che si trasforma in demone del male, e un giallo su alcuni ragazzini scomparsi. La penna di Bret Easton Ellis scorre veloce tratteggiando una storia avvincente in bilico tra realtà e fantasia – quella assolutamente macabra dell’autore – che non dà risposte di alcuna sorta, ma termina con una sorta di analisi finale/morale non propriamente in linea con quello a cui Ellis ci aveva abituati sin qui. Tanto da farci pensare che anche lui, forse, stia cambiando, migliorando, invecchiando.

Tirza Bonifazi Tognazzi



1000 Record Covers

Michael Ochs [Taschen]

Avete mai pensato a come sarebbe bello avere la possibilità di acquistare un sacco di vinili, solo per poterne ammirare distintamente l’artwork (chi non mi capisce non ha mai confrontato l’edizione cd di Wowe Zowee dei Pavement con quella in vinile... nel primo caso avete un disco, nel secondo un disco E un’opera d’arte che potete tranquillamente appendere in salotto)? Michael Ochs, per qualche arcano motivo, è riuscito a realizzare questo sogno e ha istituito addirittura un archivio di vinili e foto, di cui questo testo costituisce di fatto un catalogo striminzito (riproduce l’1% dei dischi presenti negli archivi suddetti... fatevi le debite proporzioni!). Divise per decennio (anni ‘60, ‘70 e ‘80 e ‘90 assieme) le immagini ci raccontano dell’evoluzione dell’iconografia nella musica pop, sia essa rock’n roll, soul, punk o elettronica. Belle soprattutto perché sono una vera e propria cronistoria dell’evoluzione del costume, con chicche assolute come le copertine dei dischi “neri” dei primi ‘60, le copertine “dipinte” dagli stessi artisti (ma chi ha dato un pennello in mano a Bob Dylan??) o la serie di splendide signore poco vestite che, a quanto pare, hanno popolato molte copertine della seconda metà degli anni ‘70. Non c’è distinzione di generi e capita di vedere emeriti sconosciuti a fianco di gente strafamosa: l’unico obiettivo è quello di offrire una panoramica quanto più completa possibile dell’immaginario pop visto attraverso le copertine dei dischi e decisamente è centrato in pieno. Bello anche il lavoro di ricerca e di confronto tra copertine di dischi pubblicati in epoche diverse ma con tratti decisamente simili, quasi a voler sottolineare che tutta la storia della musica pop è percorsa da un filo rosso e che niente succede per caso. Già lo sapevamo, ma la conferma è graditissima.

Massimo Gelain



Sette pezzi d'America

AA.VV. [Minimum fax]

Che la Minimum Fax sia un punto di riferimento e d'orgoglio per tutta l'editoria italiana è cosa ormai appurata da tempo. L'ultimo progetto della casa editrice romana, poi, contribuisce a dare ancora più spessore al suo valore. La collana "Indi", linea editoriale per un impegno civile, ha esordito con il libro "Sette pezzi d'America" ovvero i grandi scandali americani raccontati dai premi Pulitzer (il più prestigioso riconoscimento internazionale del giornalismo). Un percorso che inizia con l'affare Watergate, premiato nel 1973, passando per le inchieste su Scientology (premio nel 1980), l'esplosione del Challenger (1987), gli esperimenti al plutonio (1994), l'industria del tabacco (1996), i preti pedofili, abusi nella Chiesa cattolica (2003) e finendo con lo scandalo Vietnam e i suoi brutali segreti e verità, premio Pulitzer nel 2004. Corruzioni, insabbiamenti governativi, scandali delle multinazionali ... il tutto raccontato attraverso gli articoli (pubblicati per la prima volta in italiano) delle maggiori testate americane (è il caso ad esempio del New York Times o del Washington Post) ma anche di giornali di provincia (come il Toledo Blade) che portarono alla conoscenza di tutti terribili verità. Il libro inoltre è arricchito delle copie delle prima pagine che lanciarono le varie inchieste. Sette capitoli giornalistici storici che hanno cambiato il modo di fare giornalismo ma anche la storia, un su tutti l'affare Watergate di Bernstein e Woodward che ha causato le dimissioni di Nixon.

Denis Piombo

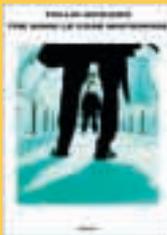


Questa storia

Alessandro Barricco [Fandango]

Leggere Barricco significa arricchirsi. Prima di tutto per il suo stile letterario, colto, raffinato, a tratti complesso, comunque unico. In secondo luogo per i riferimenti storici così cari all'autore e sempre ricchi di dettagli. "Questa storia" è la storia di Ultimo Parri, un ragazzo comune, nato ai primi del '900, ma che comune non è, della sua crescita, dei suoi amori, della sua vita, della sua passione per le macchine. Barricco ci ubriaca subito con un'ouverture che altri autori meno coraggiosi mai avrebbero inserito all'inizio di un romanzo. Poi il registro linguistico cambia, nasce Ultimo e si evolve il romanzo, passando per la disfatta di Caporetto, trasportandoci poi in America, ancora in Italia, poi in Inghilterra. Non aspettatevi che a parlare sia sempre una sola voce. Ogni capitolo parla da sé attraverso una voce narrante diversa ma legata dal comune denominatore Ultimo. Così si rimane attratti ad una vicenda, ad un sogno, vero tema del romanzo. Il sogno di Ultimo, il suo desiderio, il fine "ultimo" della sua esistenza. Un sogno che verrà scoperto solo alla fine e alla fine, proprio all'ultima pagina, all'ultima curva, presi dalla velocità (molto importante nel romanzo) arriva la conferma, qualora ce ne fosse bisogno: Barricco è una grande narratore. "Questa storia" è un libro emozionante che, lontano mille miglia (altro termine importante nel romanzo) da opere hot-dog, con dentro mille generi e mille templari, restituisce nuova linfa al romanzo italiano. Curiosità: il libro (primo di Barricco per Fandango) è uscito con 4 copertine differenti ispirate a 4 momenti diversi nella vita del protagonista.

Chiara Govoni



Tre sono le cose misteriose

Tullio Avoledo [Einaudi]

Negli ultimi giorni di un processo internazionale per crimini di guerra, un giovane sostituto procuratore si prepara ad inchiodare il Mostro, un capo di Stato colpevole di genocidio. Mentre raccoglie i capi d'accusa si ritrova a fare i conti con l'idea stessa di responsabilità, e con le numerose piccole e insieme gigantesche colpe di cui è fatta la vita. Fin qui la trama porterebbe a pensare di trovarsi di fronte ad un romanzo giudiziario sui generis. Ma con Avoledo niente è quello che sembra a prima vista. Così pagina dopo pagina ecco svelarsi un romanzo atipico per intreccio, quasi psicologico, in cui la parte processuale rimane in ombra, ma non la parte preparatoria, con la sua tensione, le minacce, la dolorosa analisi delle fosse comuni. Ma è soprattutto l'azione della mente del protagonista, dei suoi pensieri ed il crescere dello spessore degli altri comprimari ad essere messo al centro delle 308 pagine. E piano piano prende sviluppo, cresce e trova definizione una storia familiare tenera e crudele. Adam, il figlio adottivo del protagonista (che rimane sempre anonimo), ha otto anni e mille paure, vede mostri dappertutto, ha incubi ricorrenti, è morbosamente attratto dai videogame. È un bambino solo e ferito, che ha difficoltà a relazionarsi col padre e che alla fine ...Eh no, i buoni libri vanno letti. Per cui procuratevelo e godetevi quest'ultima opera di Avoledo, autore giunto improvvisamente al successo con "L'elenco telefonico di Atlantide" uno dei casi letterari degli ultimi anni, che qui si allontana da quelle atmosfere percorrendo nuove strade. Riuscendo di nuovo a sorprendere.

Denis Piombo



Il profumo

Patrick Süskind [Tea]

Sulla geniale creatività di Süskind nasce un personaggio che difficilmente si può dimenticare dopo aver letto il libro. La particolarità del protagonista che anima questa storia sta nella sua capacità di decifrare il mondo attraverso un unico senso: l'olfatto. Il senso delle cose non viene percepito attraverso le immagini, i colori, le sensazioni, ma attraverso i profumi. Sono le essenze che colpiscono ancora prima delle cose reali. Per Jean-Baptiste Grenouille (il protagonista) un paesaggio è una trama intricata di profumi che per essere avvertiti devono essere selezionati, distinti e codificati. Dalla penna di Süskind nasce un libro straordinario, fiabesco e al tempo stesso angosciante. Una storia che mostra un personaggio amorale che per raggiungere il suo scopo è disposto ad uccidere e a compiere atti ignobili, dando importanza soltanto a ciò che il suo sensibile olfatto gli suggerisce. La cosa strana e imbarazzante è che alla fine del libro non si è capaci di giudicare negativamente il protagonista ma si finisce inesorabilmente giustificandone gli atti, il genio e l'estro.

Barbara Loro

Globalizzare i diritti dell'uomo ancor prima del mercato.

Partendo dal fatto che la vita rappresenta universalmente il valore più grande, non vi è dubbio che l'uomo costituisce il primo e più importante e complesso elemento di vita. Riferendoci all'uomo, non possiamo che farvi riferimento nel senso più generale ed astratto, per affermare che tutti gli uomini sono tra loro uguali, senza distinzione di sesso o di razza.

Proprio partendo dal valore della vita, non si può che riconoscere la naturale uguaglianza degli esseri umani in quanto tali ed una altrettanto naturale costituzione di diritti umani inviolabili. Questi concetti meriterebbero di essere ulteriormente approfonditi ma in questa circostanza ci basta poterli richiamare, unicamente per testimoniare la più che meritevole opera di "Amnesty International" in difesa dei diritti umani, troppo spesso brutalmente violati anche da parte di Stati classificati tra quelli così detti civili. Per migliorare questa nostra società, crediamo sia necessa-

rio diffondere e radicare fortemente la cultura dei diritti umani inalienabili, basando i rapporti sociali sui principi di uguaglianza, di libertà e di fratellanza, anticipando ogni diverso processo di globalizzazione in atto. "I have a dream"; cominciava così un importante discorso di Martin Luther King e noi vogliamo continuare quel sogno, pensando ad un domani migliore per tutte le donne e gli uomini della terra. Rivolgiamo questo nostro messaggio in modo particolare ai giovani, affinché si costituiscano portatori e difensori di questi precisi valori, in grado di costruire il loro futuro, basato sulla tolleranza e la pacifica convivenza tra i popoli.

Il Presidente
Alberto Rodolfi
COPMA S.c.r.l.



copma
SERVICE TEAM

COPMA Srl
Via Veneziani, 32 - 44100 Ferrara
Tel. 0532-970611 - Fax 0532-970612
posta@copma.it - <http://www.copma.it>

Professionalità, competenza e specializzazione fanno di Copma un'azienda moderna, dinamica, affidabile, operante dal 1971 nelle seguenti aree principali.

Area Sanitaria

Con HSS - Hospital System Service:
da progetto alla gestione di servizi ad elevato standard di qualità.

Area Civile

Servizi specializzati per ambienti qualificati

Area Industriale

Servizi professionali per ambienti operativi

Area Verde

Progettazione, realizzazione e manutenzione aree a verde pubblico e privato



Sistema Qualità aziendale
certificato ISO 9001:2000

Sistema di Responsabilità Sociale
certificato SA8000



Associazione Culturale
VOCI PER LA LIBERTÀ

 **Amnesty International**

Gruppo Italia 35 Ferrara
Gruppo Italia 196 Cento
Gruppo Italia 215 Rovigo

Con il patrocinio di



Amn.ne Provinciale di Ferrara



Amn.ne Provinciale di Rovigo



Amn.ne Comunale di Cento



Amn.ne Comunale di Ferrara



Amn.ne Comunale di Rovigo

ROCK FOR AMNESTY

VOCI PER LA LIBERTÀ IN TOUR



Con il sostegno di



copma

SERVICE TEAM

FERRARA

TRE INCONTRI CON GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI CON MUSICA, VIDEO E TESTIMONIANZE A FAVORE DELL'IMPEGNO PER I DIRITTI UMANI A FIANCO DI AMNESTY INTERNATIONAL (riservato agli studenti)

VENERDÌ 31 MARZO ORE 9.30

AUDITORIUM PANDURERA - CENTO (FE)

LIVE The Icelighters + Firesons

SABATO 01 APRILE ORE 9.30

AUDITORIUM LIC. SCIENT. P. PALEOCAPA - ROVIGO

LIVE The Icelighters + Firesons

LUNEDÌ 03 APRILE ORE 9.30

SALA ESTENSE - FERRARA

LIVE The Icelighters + Firesons

DUE CONCERTI DI VOCI PER LA LIBERTÀ IN TOUR IN DUE PUB CHE DA SEMPRE SOSTENGONO AMNESTY INTERNATIONAL E LA BUONA MUSICA (ingresso libero)

VENERDÌ 31 MARZO ORE 22.00

PUB MIRO' - ADRIA (RO)

LIVE The Icelighters + Firesons

DOMENICA 02 APRILE ORE 22.00

PUB O.4 - FENIL DEL TURCO ROVIGO

LIVE The Icelighters + Firesons

**29 APRILE
SCADENZA ISCRIZIONI
CONCORSO 2006**

9 VOCI X LA LIBERTÀ

UNA CANZONE PER AMNESTY

festival musicale nazionale dal vivo

MUSICA
TEATRO
FUMETTI
MOSTRE
READING
FOTOGRAFIA
CORTOMETRAGGI

VILLADOSE (Ro)
19/24 luglio 2006

Una iniziativa di:



Main sponsor:



Con il supporto di:



Media partner:

